



## VERSO LA NUOVA EDIZIONE

### Il “Libro delle 18.03” adesso aspetta l’arrivo di Heinichen

Aspettando Veit Heinichen. Perché, se il programma dell'edizione numero diciotto de “Il libro delle 18.03” è terminato, Paolo Polli, animatore dell'iniziativa, già pensa al prossimo appuntamento. Che sarà un fuori programma, voluto per dare continuità alla kermesse, per accorciare le distanze tra edizione primaverile e autunnale. Tralasciando il fatto che Heinichen è un amico di lunga data della rassegna letteraria. Lo scrittore

tedesco presenterà “La giornata”, il suo ultimo libro a breve nelle librerie, giovedì 18 maggio, alle 18.03 nella sala Apt della stazione ferroviaria goriziana, sede storica dell'iniziativa. In tale occasione, lo scrittore converserà con il responsabile del Piccolo di Gorizia e Monfalcone, Maurizio Cattaruzza. Volgendo lo sguardo al passato recentissimo per tracciare un bilancio dell'edizione appena conclusa, Polli si mostra soddi-

sfatto. E non potrebbe non esserlo. «Non vorrei usare superlativi, ma è stata sicuramente una rassegna riuscitissima. E la conclusione è stata all'altezza: Marino Vocci ha raccontato, con le sue inimitabili capacità, il Sentiero dei Pescatori e il Sentiero Tiziana Weiss (o Sentiero della Salvia); quindi, Franco Cossutta ci ha aperto le porte del suo Museo della Pesca del Litorale triestino di Santa Croce. Abbiamo così potuto cono-

scere un po' meglio la storia delle popolazioni carsiche e le loro tradizioni. E di questo Museo ha scritto anche il Corriere della Sera, grazie a un giornalista che l'ha potuto scoprire proprio in gita con noi. Danilo Lupinc, al termine della giornata, ci ha condotto lungo le trincee austriache della Grande Guerra poco lontano da Prepetto, sul Carso triestino». Con le rose, però, ci son anche le spine. E l'edizione numero diciotto della kermesse di spine ne ha due. La prima: «Purtroppo, per quanto riguarda le tre escursioni in cartellone non abbiamo potuto soddisfare tutti gli interessati causa il maltempo», afferma Polli. La seconda: «È mancata l'“apertura”. Ma, ovvio, non c'è un colpevole. Dacia Maraini, che avrebbe dovuto dare il la alla rassegna, per motivi di salute non è riuscita a essere dei nostri. Speriamo di poter recuperare». Nel complesso, però, è andata assai bene. «È un bilancio estremamente positivo a detta degli stessi autori e del pubblico presente in sala. Desidero ringraziare tutti coloro, collaboratori e sostenitori a vario titolo, che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa, conosciuta, apprezzata e frequentata ben al di là dei “confini” goriziani. Antonia Arslan, Emilio Rigatti, Federica Manzon e Mauro Covacich hanno dato vita a conversazioni sempre interessanti con i loro interlocutori, tutti giornalisti del Piccolo: Giovanni Tomasin, Roberto Covaz, Alessandro Mezzena Lona e Maurizio Cattaruzza. Mentre la Maraini avrebbe dovuto dialogare con il direttore del quotidiano, Enzo D'Antona». Ma già, a breve, si dovrà pensare all'edizione numero diciannove. «Tralasciando il fuori programma con Veit Heinichen, la rassegna, è vero, è finita, ma solo per il momento. Non possiamo fare grandi pause. E il programma dell'edizione autunnale sarà pronto già fine agosto». Gli aficionados son avvertiti.

**Alex Pessotto**